

CANNES

La seconda settimana del Festival è aperta con un altro film fuori concorso: giapponese "Olimpiadi di Tokio"



Magica anatomia

NON SI FA PREGARE

le prime della lotta ai minuti



La blonda «starlet» Michele David sa che a Cannes si vuol di fotografare una prendibile e si è offerta senza esitazione alla fotografia non è stata scalfata sulla spiaggia, ma in una stanza convenientemente riscaldata.

Teatro Gli Atomini In un rifugio sotterraneo antiatomico, costruito a trecento metri sotto terra, Polca e Bob attendono con impazienza, da tre giorni, l'arrivo degli invitati che dovranno inaugurare, appunto, l'«Atomo Hotel», il più moderno e funzionale rifugio antatomico del mondo. L'immagazzinamento è chiaro, avverrà soltanto dopo che tra «i due blocchi opposti» scoppierà una guerra nucleare. Bob è un capitano d'industria che ha investito per vendere i capitali investiti nella costruzione dell'Hotel; Polca è un'aristocratica esemplare di disincanto, di stupida allo stato puro che, secondo le folli idee di Bob sulla razza, darà il via, dopo la totale distruzione dell'umanità, a una nuova razza umana, composta interamente di «cristalli», che, con la loro incapacità a pensare, saranno un valido ostacolo a qualsiasi altra guerra. Purtroppo le speranze di Bob non potranno essere, per il momento, realizzate, nonostante l'aiuto di Pedro lo idealista, segretario del comitato internazionale per la rivoluzione permanente.

Ilano, evidentemente, ha sperato di trarre in inganno gli abitanti del genere selvaggio. Vi si può scoprire, tuttavia, attraverso la giornata di una «tipica» coppia yankee: lui fusto, lei lentiginosa — quale sia la massima aspirazione americana per una giornata di folli (ma moralissimi) divertimenti: e c'è così una visita allo zoo di San Diego, uno spettacolo sul ghiaccio, un luna park gigante, tutti da un tramolino, juke, surf acquatico, istituti di bellezza maschile ed altre piacevolezze del genere. Il tutto inteso da un commento al cui confronto quello dei consulti documentari nazionali diventa un raro esempio di intelligenza e umorismo. Al peggio, com'è noto, non vi è mai fine.

Dal nostro inviato CANNES, 19. La seconda settimana del Festival si è aperta, come la prima, con un'opera fuori concorso, ma molto più accanita al tema d'una rassegna cinematografica mondiale di quanto non fosse il magnifico spettacolo querevole firmato da Otto Preminger. Usciti a pezzi dalla loro Prima vittoria, gli americani si sono anzi rifugiati, per via traversa, con Le Olimpiadi di Tokio, dove gli atleti statunitensi appaiono, e a buon diritto, fra i protagonisti più evidenti. Le Olimpiadi di Tokio — due ore e un quarto di proiezione, su largo schermo e a colori — costituiscono, senza dubbio, il miglior spettacolo che sia mai stato realizzato su una competizione del genere. Sotto la guida complessiva di Kon Ichikawa (il regista dell'Arpa birmana e di Fuochi in pianura) vi hanno lavorato 164 operatori e 57 tecnici, agli ordini di cinque direttori della fotografia; per la prima volta, vi sono stati usati modernissimi congegni di ripresa e d'illuminazione. Il montaggio «largo» del film comprende oltre 135 mila metri di pellicola, pari a settanta ore di durata. Da tutto questo materiale, di per sé straordinario, il regista e i suoi collaboratori hanno tratto una sintesi limpida e affascinante dei grandi giochi olimpici del 1964, incoronata fra le magnifiche cerimonie di apertura e di chiusura, percorsa tutta da uno spirito fraterno, di pacifico agonismo. Purtroppo, la misura imposta alle Olimpiadi di Tokio dalle leggi del mercato internazionale (in Giappone, il pubblico può vedere un documentario di lunghezza quasi doppia, sullo stesso argomento) ha fatto sì che alcuni elementi, anche di rilievo, venissero esclusi dalla rappresentazione. Gli appassionati della boxe lamenteranno l'assenza della loro disciplina preferita, e quelli del calcio (che pure il commento definisce «lo sport più popolare del mondo») si dovranno accontentare solo di un breve scorcio dell'incontro finale Ungheria-Cecoslovacchia, a vantaggio della pallanuoto, «matricola» dei Giochi di Tokio — ma in questo campo è stata la squadra nipponica a sputtarla su quella sovietica. — o della lotta.

Successo del «Quartetto italiano» a Praga PRAGA, 19. Il «Quartetto italiano» formato da Paolo Borciani, Elisa Pegreffi, Piero Farulli e Franco Rossi che ha partecipato al ventesimo festival della «Primavera musicale praghese» ha riportato un grande successo di critica e di pubblico. Alla fine dello spettacolo — durante il quale sono state eseguite musiche di Boccherini, Schubert, Weber e Beethoven — i musicisti italiani sono stati a lungo applauditi dal pubblico che ha richiesto numerosi bis.

Cinema Il cadavere in cantina «Un mondo lercio e schifoso il nostro, ma ci sono delle cose allettanti sulla sua vecchia crosta... e io le voglio», dice James Bruster all'inizio del film, e all'inizio anche della sua parabola ascendente, che lo porterà ben presto nel mondo di una classe egemone inglese, e con in pugno le redini dell'alta finanza. James, infatti, è, all'inizio, un modesto mercante di una grande società immobiliare, finché non incontra Charley Prince, uno strano personaggio che conosce tutti i segreti della strada nella vita. James, allora, accoglie in casa sua, e lentamente, tenta di appropriarsi della personalità di Charley. Anzi esprime esplicitamente a Charley il desiderio di voler «contraffare» il suo «savoir faire», e l'amico acconsente di buon grado a farli da tutore. Le lezioni per un «arrampicatore sociale ambizioso da morire» come James si definisce — iniziano subito.

La formula sulla testa A cinque anni di distanza dal suo definitivo ritorno in Italia, Anna Maria Pierangeli è tornata per la prima volta sul «set» di un film di produzione italiana. L'attrice ha infatti iniziato le riprese di Berlino, o piuttosto per le spie, diretto da Vittorio Sala ed interpretato da Brett Halsey e Dana Andrews. Nel film Anna Maria è la giovanissima figlia di uno scienziato, la quale ha la formula di un'importante invenzione sulla testa. Sulla testa e

Alma Del Rio sfida la lupara Alma Del Rio metterà prossimamente in cantiere «La legge della lupara» un film la cui lavorazione dovrebbe iniziare a settembre e che si impernia su di una vicenda anti-mafia. Alma Del Rio ne sarà la produttrice e la regista. Nella foto: ALMA DEL RIO.

Alma Del Rio metterà prossimamente in cantiere «La legge della lupara» un film la cui lavorazione dovrebbe iniziare a settembre e che si impernia su di una vicenda anti-mafia. Alma Del Rio ne sarà la produttrice e la regista. Nella foto: ALMA DEL RIO.

Alma Del Rio metterà prossimamente in cantiere «La legge della lupara» un film la cui lavorazione dovrebbe iniziare a settembre e che si impernia su di una vicenda anti-mafia. Alma Del Rio ne sarà la produttrice e la regista. Nella foto: ALMA DEL RIO.

Alma Del Rio metterà prossimamente in cantiere «La legge della lupara» un film la cui lavorazione dovrebbe iniziare a settembre e che si impernia su di una vicenda anti-mafia. Alma Del Rio ne sarà la produttrice e la regista. Nella foto: ALMA DEL RIO.

Alma Del Rio metterà prossimamente in cantiere «La legge della lupara» un film la cui lavorazione dovrebbe iniziare a settembre e che si impernia su di una vicenda anti-mafia. Alma Del Rio ne sarà la produttrice e la regista. Nella foto: ALMA DEL RIO.

Alma Del Rio metterà prossimamente in cantiere «La legge della lupara» un film la cui lavorazione dovrebbe iniziare a settembre e che si impernia su di una vicenda anti-mafia. Alma Del Rio ne sarà la produttrice e la regista. Nella foto: ALMA DEL RIO.

Alma Del Rio metterà prossimamente in cantiere «La legge della lupara» un film la cui lavorazione dovrebbe iniziare a settembre e che si impernia su di una vicenda anti-mafia. Alma Del Rio ne sarà la produttrice e la regista. Nella foto: ALMA DEL RIO.

Alma Del Rio metterà prossimamente in cantiere «La legge della lupara» un film la cui lavorazione dovrebbe iniziare a settembre e che si impernia su di una vicenda anti-mafia. Alma Del Rio ne sarà la produttrice e la regista. Nella foto: ALMA DEL RIO.

Alma Del Rio metterà prossimamente in cantiere «La legge della lupara» un film la cui lavorazione dovrebbe iniziare a settembre e che si impernia su di una vicenda anti-mafia. Alma Del Rio ne sarà la produttrice e la regista. Nella foto: ALMA DEL RIO.

Alma Del Rio metterà prossimamente in cantiere «La legge della lupara» un film la cui lavorazione dovrebbe iniziare a settembre e che si impernia su di una vicenda anti-mafia. Alma Del Rio ne sarà la produttrice e la regista. Nella foto: ALMA DEL RIO.

Alma Del Rio metterà prossimamente in cantiere «La legge della lupara» un film la cui lavorazione dovrebbe iniziare a settembre e che si impernia su di una vicenda anti-mafia. Alma Del Rio ne sarà la produttrice e la regista. Nella foto: ALMA DEL RIO.

Alma Del Rio metterà prossimamente in cantiere «La legge della lupara» un film la cui lavorazione dovrebbe iniziare a settembre e che si impernia su di una vicenda anti-mafia. Alma Del Rio ne sarà la produttrice e la regista. Nella foto: ALMA DEL RIO.

Alma Del Rio metterà prossimamente in cantiere «La legge della lupara» un film la cui lavorazione dovrebbe iniziare a settembre e che si impernia su di una vicenda anti-mafia. Alma Del Rio ne sarà la produttrice e la regista. Nella foto: ALMA DEL RIO.

Alma Del Rio metterà prossimamente in cantiere «La legge della lupara» un film la cui lavorazione dovrebbe iniziare a settembre e che si impernia su di una vicenda anti-mafia. Alma Del Rio ne sarà la produttrice e la regista. Nella foto: ALMA DEL RIO.

Alma Del Rio metterà prossimamente in cantiere «La legge della lupara» un film la cui lavorazione dovrebbe iniziare a settembre e che si impernia su di una vicenda anti-mafia. Alma Del Rio ne sarà la produttrice e la regista. Nella foto: ALMA DEL RIO.

Alma Del Rio metterà prossimamente in cantiere «La legge della lupara» un film la cui lavorazione dovrebbe iniziare a settembre e che si impernia su di una vicenda anti-mafia. Alma Del Rio ne sarà la produttrice e la regista. Nella foto: ALMA DEL RIO.

Alma Del Rio metterà prossimamente in cantiere «La legge della lupara» un film la cui lavorazione dovrebbe iniziare a settembre e che si impernia su di una vicenda anti-mafia. Alma Del Rio ne sarà la produttrice e la regista. Nella foto: ALMA DEL RIO.

Alma Del Rio metterà prossimamente in cantiere «La legge della lupara» un film la cui lavorazione dovrebbe iniziare a settembre e che si impernia su di una vicenda anti-mafia. Alma Del Rio ne sarà la produttrice e la regista. Nella foto: ALMA DEL RIO.

«VIETNAM CHIAMA» OGGI A ROMA

Verrà presentato stasera a Roma Vietnam chiama, un documentario della Unitelefilm che si appresta ad entrare in circolazione. Si tratta, crediamo, di uno dei primi documentari che portano da noi le immagini di una delle guerre più spaventose — e anche più eroiche — del nostro tempo: quella che i partigiani del Vietnam stanno combattendo contro gli invasori americani. Le immagini raccolte dai cineoperatori sui luoghi delle battaglie sono tra le più esaltanti. Di contro, vi sono immagini che testimoniano — con un realismo agghiacciante — le atrocità della guerra d'Indocina e di repressione con piuta delle truppe americane, con il napalm e i gas. Un documentario di stringente attualità, che viene proposto proprio nel momento in cui più forte si leva la protesta contro l'aggressione americana al popolo vietnamita. Il commento è di Romano Ledda, la regia di Luciano Malaspina, le musiche di Vittorio Gelmetti.

La Spaak (Catherine) a Parigi per un nuovo film

Catherine Spaak è partita per Parigi per doppiarsi nella versione francese del film 3 notti d'amore che sarà programmato nella prossima stagione cinematografica. In Francia sono stati già programmati con successo altri film interpretati dalla Spaak, tra cui La voglia matta, La ronde, Week end a Zuyd Coote, La noia. Catherine Spaak si incontrerà con Jean Luc Godard per accordi in merito ad un film da girarsi in Francia. Al suo ritorno in Italia, l'attrice dovrà cominciare il film liberamente ispirato al romanzo Mademoiselle De Maupin di Teophile Gautier, e che, come è noto, sarà diretto da Mauro Bolognini su sceneggiatura di Luigi Magni.

Algeria: come nasce un teatro popolare

Colloquio con un dirigente del T. N. A. TORINO, 19. Questa sera alla Sala Gobetti di Torino il Teatro Nazionale Algerino ha messo in scena Digan el garraguz di Kaki, tratto dall'augustin bezzade di Carlo Gozzi. La manifestazione si è svolta nel quadro della rassegna di spettacoli internazionali organizzati quest'anno dal Teatro Stabile di Torino. Nel pomeriggio il signor Hatib Mohamed, consigliere artistico del Teatro Nazionale Algerino e direttore della produzione cinematografica algerina ha tenuto una conferenza stampa. Il signor Hatib, dopo aver tracciato una rapida sintesi storica del teatro algerino, accennando alle sue quattro tappe fondamentali — la pre-coloniale, la coloniale, quella legata alla lotta di liberazione e l'attuale, dal raggiungimento dell'indipendenza ad oggi — si è in particolare soffermato ad illustrare le principali caratteristiche che fanno del giovane Teatro Nazionale Algerino, nazionalizzato su decreto del presidente Ben Bella sin dal 1962, un efficace organismo artistico e culturale creato per il popolo e ad esclusivo servizio del popolo. «Ciò ovviamente non significa che il nostro teatro sia populista e demagogico — ha tenuto a precisare il dirigente algerino —. Noi infatti siamo liberi di affrontare qualsiasi tema, qualsiasi problema che concerna la vita del nostro popolo impegnato nella costruzione del socialismo. Il TNA è un teatro popolare, in quanto il suo campo principale è quello di mettere l'arte e la cultura alla portata di tutti, affinché tutto il popolo se ne possa avvantaggiare; è un teatro «impegnato» ma non per questo diretto dall'alto o burocratizzato. Il nostro metodo di lavoro è corale, è quanto la collaborazione artistica che organizzativa, è aperta ed estesa a tutti».

Tale collaborazione si esplica infatti attraverso il lavoro di una direzione generale, di una direzione artistica e di varie commissioni che collaborano ai vari aspetti della vita e dell'attività teatrale del giovane organismo artistico culturale. Alcune commissioni, in particolare, esaminano i vari testi di volta in volta proposti, e ciò che non è giudicato costruttivo nei confronti del pubblico viene scartato. Tra gli autori recentemente tradotti Hatib ha nominato Shakespeare, Calderon De La Barca, O'Casey, il Moliere di El malato immaginario, il Brecht de L'cecezione e la regalia eredita, che è stato appunto rappresentato questa sera in una realizzazione di A. Kaki. Naturalmente esiste anche un repertorio originale algerino, che

tuttavia, data la mancanza di una autentica tradizione teatrale, è ancora in fase di ricerca e di sperimentazione. «Un teatro quindi ancora in gestazione — come ha precisato lo stesso rappresentante algerino — che è stato in grado di dare però i suoi primi segni di vita sin dagli anni della lotta di liberazione, e che attualmente si è inserito attivamente nel clima della rivoluzione socialista in atto, contribuendo, per quanto gli compete, alla formazione sociale e ideologica del popolo algerino». Mohamed Hatib, a conclusione della sua cordiale quanto stimolante conferenza stampa, ha auspicato l'interessarsi di scambi culturali a livello europeo e nel campo cinematografico e già in atto una proficua collaborazione con registi e tecnici italiani — che non potranno essere ostacolati dalla barriera della lingua, facilmente sormentabile dalle essenziali componenti visivo-spettacolari delle varie rappresentazioni.

Alma Del Rio sfida la lupara



Alma Del Rio metterà prossimamente in cantiere «La legge della lupara» un film la cui lavorazione dovrebbe iniziare a settembre e che si impernia su di una vicenda anti-mafia. Alma Del Rio ne sarà la produttrice e la regista. Nella foto: ALMA DEL RIO.

Frai V controcanale

La figlia del capitano

Rinviata di una settimana, a causa della telecronaca dell'incontro tra Liverpool e Inter, la prima puntata della Figlia del capitano, tratta dal famoso racconto di Aleksandr Puskin, è andata in onda ieri sera sul secondo canale assai opportunamente preceduta da un puntuale inquadramento critico di Angelo Maria Ripellino. Si è trattato, essenzialmente, di un avvio alla vicenda, di una ambientazione e di una presentazione dei personaggi principali. E, in questo senso, ci è parso un inizio dignitoso, attento ai particolari, teso a caratterizzare i vari protagonisti della storia senza schematizzarne i tratti, come altre volte è avvenuto in altri teleromanzi. Tipico, ad esempio, il colloquio iniziale tra il generale Andrej Grinev, padre del giovane Pietro, e il suo amico Ivan Paškevic: una scena che in poche battute ha delineato non solo le posizioni dei due personaggi ma anche, diremmo, le concezioni dominanti nelle «classi alte» della Russia della «grande» Caterina. Con misura è stata anche tratteggiata la figura del precettore Beoparr, la cui allegria puerile era finemente velata di malinconia. Una delle scene migliori ci è parsa quella della partita al biliardo tra Pietro e il capitano Zurin (vigorosamente interpretato da Vittorio Sanipoli): una sequenza girata con uno spigliato uso delle telecamere, in modo da raggiungere un'efficace crescendo che, seppure con mezzi non del tutto originali, riusciva a offrirci un buon quadro d'ambiente. Per tutta la puntata, del resto, Leonardo Cortese ha diretto l'azione con mano sicura, limitandosi a riprendere tutte le scene in studio e quindi escludendo il filmato. L'immagine e la recitazione ne hanno tratto quasi sempre evidenza, a parer nostro, tranne forse che nell'incontro tra Pietro e Pugaciov nella tormentata, che

ha accusato una certa artificialità. L'apparizione di Nazari, comunque, non è stata viziosa da alcuna esagerazione gionnesca: di questo attore e della sua interpretazione del personaggio di Pugaciov, peraltro, si potrà meglio giudicare nelle prossime puntate. Condotta sul filo di un affettuoso realismo, la decisa della vita nella guarnigione di Bielogorsk ha concluso la puntata e ha costituito un discreto contrappunto alla nascente storia d'amore tra Pietro e Masca: ma qui, ci sembra, la regia di Cortese ha subito qualche caduta, nell'eccessiva insistenza su alcuni particolari quasi macchiettistici (ricordiamo, tra l'altro, le ripetute immagini delle esercitazioni dei soldati agli ordini di Mironov tra lo starnazzare delle oche). Umberto Orsini ci è sembrato inclinarsi verso una certa «motomia di espressioni e atteggiamenti, mentre Lucia Morlacchi ci ha già saputo suggerire una Masca impastata di timidezza e di slanci. Di ambedue questi attori, del resto, come di tutti gli altri, potremo dire meglio e di più in seguito. Assai appropriati ci sono parsi i costumi di Giulia Majer e le scene di Nicola Rubertelli.

Sul primo canale Almannacco ci ha offerto una singolare cronaca dei giorni che precedettero lo scoppio della seconda guerra mondiale: un servizio piuttosto frammentario, che non ci è sembrato riuscisse a fondere le notazioni di costume con il commento politico ma che ci ha offerto, tuttavia, molte immagini di notevole efficacia. Di più ci è piaciuta la biografia di Caughin, che chiudeva il numero, condotta da Massimo Mida e Gino Visentini con chiarezza di impostazione e ricchezza di informazioni sul filo di belle immagini montate con intelligenza. Il pezzo sul virus, invece, contrariamente alle tradizioni della rubrica, ci è parso piuttosto confuso.

programmi TELEVISIONE 1

- 8,30 TELESCUOLA
15,30 GIORNO D'ITALIA Telecronaca dell'arrivo della tappa Avellino-Potenza. Processo alla latitanza.
17,30 IL TUO DOMANI Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.
18,00 LA TV DEI RAGAZZI Giramondo. Gineprologia dei ragazzi.
19,00 TELEGIORNALE della sera (prima edizione).
19,15 QUATTROSTAGIONI Settimanale della produzione agricola e dei consumi alimentari.
19,50 TELEGIORNALE SPORT Segnale orario. Cronache italiane. La giornata parlamentare e Previsioni del tempo.
20,30 TELEGIORNALE della sera (seconda edizione).
21,00 TRIBUNA POLITICA a cura di Jader Jacobelli. Venti domande all'On. Ugo La Malfa.
21,30 ALL'ULTIMO MOMENTO Racconto sceneggiato. Con David Niven e Angie Dickinson.
22,10 ANTEPRIMA Settimanale dello spettacolo a cura di Pietro Pintus.
22,15 TELEGIORNALE della notte.
22,15 NOTTE SPORT

TELEVISIONE 2

- 21,00 TELEGIORNALE e segnale orario.
21,15 CORDIALMENTE Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico a cura di Vittorio Bonucelli.
22,00 LA FIERA DEI SOGNI Trasmissione a premi.

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio, ore: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Il tempo sul filo del vento; 7,30: L'ora francese; 7,10: Almanacco. Musiche del mattino - Ritratti a matita - Ieri al Parlamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Un disco per l'estate; 9,05: Alle origini delle cose; 9,10: Fogli d'albano; 9,40: La fiera delle vanità; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: L'Antenna; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Henry Wienawski; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arcatecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,10: 48. Giro d'Italia; 13,20: Calzoni - Zig Zag; 13,30: Musiche dal paleocosceno e dallo schermo; 13,55-14: Giorno per giorno; 14,14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Libertà va cercando...; 16,30: Il topo in discesa; 17,15: Le nostre canzoni; 18: La comunità umana; 18,10: Musiche di compositori italiani; 18,50: Piccolo concerto; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Giorno Radio TV 1965; 20,30: Da cosa nasce cosa; 21: Tribuna politica; 21,30: Ore strite dirette da Gino Marinuzzi jr; 21,45: Musica leggera in Europa; 21,55: Ricordo di George Enescu.
SECONDO
Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Concerto per fantasia e orchestra; 9,35: Un momento nella vita. Allegra movita; 10,35: Giorno Radio TV 1965; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di ieri; 11,05: Un disco per l'estate; 11,35: Il favolista; 11,40: Il portacantoni; 12,10-13: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali - L'apuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,25: Un disco per l'estate; 16: Giro d'Italia - Tra le ore 15,50 e le ore 16,45, radiocronaca diretta; 15,50: Ritmo musicale; 16: Rapsodia; 16,25: Il parodista; 17,15: Cantiamo insieme; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radiosaltato. La coscienza di Zeno; 18,15: Classe unica; 18,50: 48. Giro d'Italia; 20: Zig Zag; 20,05: Ciak; 21: Divagazioni sul teatro lirico; 21,40: Musica nella sera.
TERZO
Ore 18,30: La Rassegna; 18,45: Andrea Gabrieli; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,25: Rivista delle riviste; 20,40: Carl Maria von Weber; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Witold Lutoslawski; 21,50: Il musik in letteratura; 22: Franz Schubert - Sergej Prokofiev.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

